

La ricostruzione va ma servono fondi

- **A tre mesi dal sisma** ancora 4300 persone nelle tendopoli in Emilia
- **Resta incerta** la regolare riapertura delle scuole
- **Cancellieri oggi a Bologna** per presentare il gruppo contro le infiltrazioni mafiose

IL REPORTAGE

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Ieri una nuova scossa ha fatto tremare i paesi già colpiti dal terremoto in maggio. E la Regione decide: a settembre saranno chiusi tutti i campi

Siamo subito scappati in strada, ma per fortuna questa volta non abbiamo fatto in tempo ad uscire di casa che era già tutto finito. Ogni volta si torna a pensare a quello che è successo, ma ormai guardiamo avanti. E ci ripetiamo che è solo qualche scossetta di assestamento». Mario, capelli bianchi e canottiera d'ordinanza per ammazzare i quaranta gradi della "bassa" sanfeliciano, sorride a chi gli chiede se ha avuto ancora paura. Alle 7.42 di ieri mattina, una scossa di terremoto di magnitudo 2.8 e con profondità di 7.2 chilometri, epicentro tra Poggio Rusco e San Giovanni del Dosso, nel Mantovano, e Cavezzo, Medolla, Mirandola, e San Felice sul Panaro, nel Modenese, l'ha fatto scattare in piedi con la stessa velocità di quel drammatico 20 maggio. A quasi tre mesi dal primo sisma che, fra Bologna, Ferrara e Modena, ha seminato morte e distruzione, la terra non smette di ballare. E se, complice la calura ferragostana, «la voglia di ricominciare non manca», come sottolinea il sindaco di Finale Emilia (Mo) Fernando Ferioli, resta difficile guardare con un sorriso alla leggerezza dell'estate, mentre gran parte dei centri storici porta visibili le ferite delle scosse, e 4300 persone sfidano ancora l'afa in 27



Quel che resta della torre dell'orologio a Novi di Modena. FOTO DI ELISABETTA BARACCHI/ANSA

tendopoli. Martedì, l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo ha annunciato che la giunta del presidente e commissario straordinario Vasco Errani chiuderà i campi entro la fine di settembre, sistemando chi è rimasto senza un tetto in appartamenti sfitti o in container e casette in legno.

E a dare forza alle popolazioni colpite dal terremoto oggi arriverà il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, che in Prefettura a Bologna presenterà il Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (Girer) contro le infiltrazioni mafiose, prima di partire per un incontro con i sindaci del cratere, e i rappresentanti delle province e delle forze economiche e sociali dell'Emilia-Romagna, fissato per le 15.30 al distaccamento dei Vigili del fuoco di San Felice. A Cancellieri, l'esecutivo di Errani e i primi cittadini metteranno «fretta per ottenere al più presto ulteriori risorse fondamentali», annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli. Ferma a 11.5 miliardi la stima dei danni subiti. Ergo: se 8 sono già stati promessi, «ne servono almeno altri tre e mezzo, per la ricostruzione completa». Inutile dire che, per i primi cittadini, il punto dolente resta sempre quello dei soldi che non ci sono. «Il lavoro di Errani è ottimo - alza le braccia Alberto Silvestri, sindaco di San Felice, ancora ospite con gli uffici del Comune di una tenda nel cortile della Municipale -, ma la preoccupazione è forte e la crisi generale non ci aiuta». Così, «chi da Roma deve "sganciare" i fondi ci penserà su non due volte, ma tre». Ad oggi, la torre più grande della trecentesca Rocca estense è stata messa in sicurezza, e una parte della zona rossa del centro storico è stata restituita ai cittadini. Ma tante sono ancora le macerie da raccogliere, e su «7 milioni» già sborsati dal Comune per le prime 48 ore di emergenza successive alle scosse più violente, e per i primi lavori di ripristino, da Roma via Regione sono arrivati solo 830mila euro. Come fare? «Purtroppo pagheremo quando ci arriveranno i soldi - sospira Silvestri - non abbiamo alternative». Intanto, per veni-

re incontro alle esigenze di privati e aziende, la Regione ha siglato un accordo con le banche, che anticiperanno a chi ne faccia richiesta (e con un tasso di interessi del 2%) a prima di gennaio i riscarcimenti pari all'80% dei danni subiti, garantiti dal governo per gennaio.

Nel paese della "bassa" modenese sono rimasti 600 gli ospiti forzati dei tre campi ancora aperti. Mentre a Crevalcore, il comune del Bolognese più colpito dalle scosse, le ultime tende saranno smantellate all'inizio della prossima settimana. «Un lavorone - sottolinea il sindaco Claudio Broglia - considerato che, due mesi fa, le persone senza un tetto erano ben 11150». Ma se il fronte "casa" avanza a grandi falcate, grazie anche alle tre nuove ordinanze firmate martedì da Errani, incerta resta la regolare riapertura delle scuole il 17 settembre. Ovunque i cantieri per il ripristino degli istituti inagibili sono stati aperti. Ma «penso che sarà molto difficile un avvio regolare dell'anno scolastico - riflette Maria Antonella Rolfini, assessore alla Scuola di Cento (Fe) -: anzi, sarebbe bene ragionare ad una proroga per tutti i paesi del cratere». Intanto, «quello che possiamo aprire lo apriremo, anche per venire incontro alle esigenze delle famiglie».

E poi c'è la partita lavoro: molte aziende, compresi i grossi gruppi del Biomedicale intorno a Mirandola (Mo), sono riusciti a fermarsi poco più di un paio di settimane, per poi riprendere la produzione in tensostrutture o in capannoni lontani dall'epicentro, nel cuore l'angoscia di perdere i pochi clienti rimasti in tempo di crisi. Ma per Barbara Antonelli, dipendente della Cps Color di San Felice sul Panaro ed Rsu della Fiom-Cgil, «oltre il 70% delle aziende della zona è ancora fermo, per i lavori di ristrutturazione, le difficoltà della burocrazia, e la mancanza dei fondi» con cui pagare i lavori. Restano le eccezioni, come la sua azienda, multinazionale scandinava che all'inizio di giugno era già ripartita. E che per recuperare in pieno la produzione persa nelle due settimane di chiusura causa sisma ha assunto tramite agenzia interinale una ventina di operai. «A luglio abbiamo fatturato 700mila euro - sottolinea Antonelli, che causa terremoto vive ancora in un container a Massa finalese (Mo) -: ora ci aspettiamo che la proprietà ci riconosca questo impegno, con delle garanzie a lungo termine sulla volontà di non delocalizzare».

...
Stanziati 8 miliardi, ne mancano altri 3,5. Il 70% delle aziende è ancora chiuso per lavori

AGENZIA DELLE ENTRATE

Resta al 30 settembre la scadenza per le tasse

Nessuna ulteriore proroga, per chi vive nei paesi colpiti dal sisma di maggio e giugno, per il versamento delle tasse. La scadenza del termine di sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto resta fissata al 30 settembre 2012, «fermo restando la possibilità di regolarizzare entro il 30 novembre 2012, senza applicazione di sanzioni e interessi, gli adempimenti concernenti le ritenute e relativi al periodo dal 20 maggio all'8 giugno 2012». Lo chiarisce

l'Agenzia delle Entrate, facendo presente che ci saranno provvedimenti «a cura degli organi competenti» con «più dettagliate istruzioni». In ogni caso, «l'Agenzia valuterà la possibilità di disapplicare, per obiettive condizioni di incertezza, le sanzioni previste per eventuali ritardi nell'effettuazione degli adempimenti e versamenti». La sospensione riguardava i contribuenti delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo.

«Soli non possiamo farcela, qualcuno resterà a terra»

G.G.
BOLOGNA

«È dura, ma l'essenziale è tenersi stretto il lavoro. Altrimenti i problemi diventerebbero inaffrontabili. Avevo speso tre milioni di euro per un capannone nuovo, sette anni fa, che devo ancora finire di pagare con un mutuo. Ora quel capannone è stato completamente spazzato via dal terremoto. Noi la nostra parte la facciamo, e abbiamo riaperto quasi subito per non perdere i clienti. Ma adesso ci aspettiamo che anche lo Stato faccia la sua, da soli non ce la possiamo fare».

Luigi Mai, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) di Modena e patron della Ptl di Mirandola, qual è lo stato di salute della piccola e media impresa nelle zone colpite dal si-

L'INTERVISTA

Luigi Mai

Il presidente della Cna di Modena: «Di 4500 imprese, ben 500 hanno avuto le sedi danneggiate: 250 sono già in moto. Il 20% non si rialzerà»



sma, a quasi tre mesi dalla prima scossa? «Di circa 4500 imprese artigiane del Modenese, ben 500 hanno avuto le proprie sedi seriamente danneggiate. La metà di queste, circa 250, sono già in

moto, noi compresi». **Siete stati velocissimi a rialzarvi.** «Diciamo che siamo stati molto nervosi e determinati, troppa era la paura di perdere i clienti. Facendo carpenterie

in ferro lavoriamo in rete, e chi ci aveva già chiesto dei lavori non avrebbe aspettato più di tanto prima di commissionarli ad altre aziende. Ma alla fine, siamo riusciti a tenere chiuso solo 15 giorni di calendario, grazie anche all'aiuto di una ditta concorrente. Che subito dopo la scossa del 29 maggio ci ha offerto una sistemazione temporanea per non bloccare la produzione». **Ora siete tornati nella vecchia sede?** «La vecchia sede, che poi aveva solo sette anni di vita, è stata completamente distrutta. Ora siamo in un capannone in ferro, a pochi chilometri». **La situazione è simile per le altre imprese artigiane della zona?** «Molte aziende stanno terminando i lavori di ristrutturazione, alleggerendo i tetti e mettendo delle "staffe" nelle strutture. Gran parte di loro riusciranno

a riaprire i battenti a settembre. Ma diverse sono state anche le ditte che non si sono mai fermate durante l'estate, e hanno continuato a lavorare malgrado i 40° sotto delle tensostrutture sistemate nei cortili». **C'è chi non riuscirà più a riaprire?** «Inevitabilmente qualcuno morirà. Le aziende che già prima del terremoto soffrivano la crisi, difficilmente saranno in grado di reggere i costi della ricostruzione e le perdite per lo stop della produzione. Secondo la Cna modenese saranno circa il 20%». **Oltre alle difficoltà del lavoro c'è chi ha perso anche la casa.** «Fortunatamente a me e ai miei figli è andata bene, ma una decina dei miei dipendenti dorme ancora in roulotte o nei container. È faticosissimo, ma senza il lavoro i problemi si moltiplicano».